



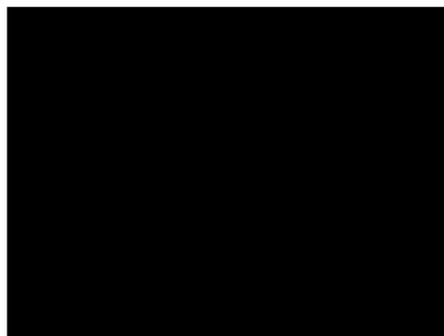
RECENSIONE

AUSCHWITZ ero il numero 220543. Una storia vera nel libro di Denis Avey

"Malgrado la mia impotenza, anch'io potevo fare qualcosa, e proprio per questo non potevo chiudere gli occhi. Non era un granché, ma se fossi riuscito a entrare, se solo avessi visto, avrei potuto portare la mia testimonianza."

LIBRO SCELTO DA WUZ PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA 2012

• [gli altri libri](#)

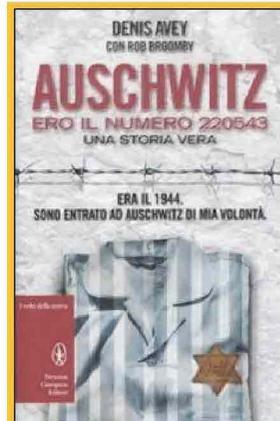


Durante la seconda guerra mondiale il giovane soldato inglese Denis Avey (classe 1919) venne catturato dai tedeschi in Egitto e dopo varie peripezie, fra cui una sosta in Italia, **finì in un campo di prigionia** militare vicino ad Auschwitz. Per la precisione - dato che il lager per antonomasia era in realtà costituito da tre sezioni/località contigue: Auschwitz, Birkenau e Monowitz - Avey si trovò a dover lavorare per i nazisti presso quest'ultimo campo di concentramento, accanto alla fabbrica che il gruppo industriale IG Farben stava costruendo per produrre gomma sintetica.

Appena giunto a Monowitz, ciò che subito lo colpì fu la presenza di migliaia di "strane figure" ovunque presenti nel lager. Essi: "Indossavano tutti camicie e pantaloni logori, a righe, più simili a pigiami che ad abiti da lavoro. I loro volti erano terrei, le teste rozzamente rasate, appena coperte da minuscoli copricapi". Si trattava di reclusi speciali, in quanto ebrei, destinati, secondo i piani aberranti dei gerarchi hitleriani, a finire presto o tardi nelle camere a gas e nei forni crematori di Birkenau - il famigerato campo di sterminio - ultima tappa esistenziale per milioni di vittime dell'Olocausto.

Anche i soldati inglesi vengono costretti a lavorare undici ore al giorno accanto a quelle "povere creature", riconoscibili non solo dalle "uniformi a righe" ma dalla magrezza estrema che le accomuna tutte. Solo a sera, ricorda Avey, i prigionieri si separano: "loro ad Auschwitz III, di cui sapevamo solo - sussurri tra disperati - che era l'inferno in terra. Noi all'E715, dove ci aspettavano baracche e rancio scarso, ma almeno la certezza di arrivare all'indomani".

Tuttavia **questa disparità di condizioni ferisce nel profondo il soldato britannico**, il quale - come poi confesserà egli stesso, pubblicamente - è "tormentato dal bisogno di sapere di più" sul trattamento disumano cui sono sottoposti gli internati ebrei. **Nasce dunque il progetto, tradotto poi in realtà, di introdursi ad Auschwitz** sin nelle baracche dei condannati allo sterminio. Impresa folle, rischiosissima, quella di farsi volontario testimone della barbarie omicida perpetrata dalle SS. Però Denis Avey supera ogni timore, riesce a corrompere un Kapò e per ben due volte, travestitosi con una lercia divisa a righe, entra in quell'"inferno", riuscendo poi a uscirvi indenne. Fisicamente, quantomeno, perché a livello psichico le cose non vanno così lisce.



Titolo	Auschwitz. Ero il numero 220543
Autore	Avey Denis; Broomby Rob
Dati	329 p., rilegato
Prezzo	€ 9,90
Prezzo IBS	€ 8,42
Editore	Newton Compton
Collana	I volti della storia
EAN	9788854131958

Acquista su
ibs.it

In libreria
continua
la festa!



WEB UTILE

Ricerca spettacoli
Programmi TV
Stampa italiana
Stampa estera
Meteo e trasporti
Economia finanza
Salute e Benessere
Dizionari online

CLASSIFICHE

Libri
Dischi
Dvd

IN ARRIVO

Libri
Dischi
Dvd

LIBRI SUL WEB

Biografie
Scrittori
Editori italiani
Biblioteche in Italia
Biblioteche nazionali
Scuole scrittura e traduzione
Siti per aspiranti scrittori
Associazioni e enti
Festival letterari

MUSICA SUL WEB

Artisti e gruppi musicali
Etichette musicali
Distribuzione musica in Italia
Riviste musicali
Imparare la musica
Festival musicali
Associazioni e enti
Agenzie e servizi vari

CINEMA SUL WEB

Attori
Registi
Sceneggiatori
Produttori

Produzione cinematografica
Distribuzione cinematografica
Riviste di cinema
Premi cinematografici
Festival cinematografici
Imparare il cinema
Associazioni e enti
Agenzie e servizi vari

ARCHIVIO

Articoli
Interviste
Eventi
Recensioni Libri
Recensioni Dischi - Artisti
Recensioni Dischi - Compositori
Recensioni DVD
Café Letterario 1997-2006
Top News
News spettacolo
Video News



Monowitz - Auschwitz III - prigionieri inglesi

L'aver guardato in faccia l'abominio lo segnerà per tutta la vita: mai più dimenticherà l'efferatezza del lager. Anche terminata la guerra e in libertà, infatti, per anni e anni l'ex deportato torna ogni notte ad Auschwitz tramite sogni che puntualmente si trasformano in incubi. Quindi, a scopo di autodifesa, Avey si chiude nel silenzio o, meglio, in un atteggiamento di schivo riserbo che è durato sino a qualche tempo fa; fino al momento in cui gli propongono di parlare della guerra in un'intervista. Solo allora si decide ad esporre la sua testimonianza (giacché quanto il militare aveva riferito ai suoi superiori, una volta fatto ritorno in patria, non era stato tenuto in gran conto), la quale produce un autentico scalpore. Come il suo libro di memorie - scritto alla bella età di novan'anni - dal titolo: *Auschwitz. Ero il numero 220543*, recentemente tradotto e pubblicato in italiano da **Newton** Compton.

L'orrore e il dolore dell'Olocausto, a detta di molti ex internati nei campi di sterminio nazisti, sono inenarrabili: davvero letteralmente indicibili. Ma affinché le generazioni future non abbiano a smarrire la memoria storica, i vari Primo Levi, Simon Wiesenthal, Elie Wiesel e tanti altri sopravvissuti ai lager hanno saputo trovare le parole per raccontare quello che non deve e non dovrà mai finire nell'oblio. Ed ogni testo, ogni voce ha una sua specificità, un suo timbro peculiare e irripetibile. Come senz'altro straordinaria e senza eguali è l'avventura di cui Denis Avey fa partecipi i lettori attraverso un registro narrativo scorrevole, nitido, quasi cinematografico, e mediante una scrittura all'insegna della schiettezza e dell'autenticità. In grado di consegnarci la storia di un eroe, ovviamente, ma in primo luogo di un essere umano; con le sue debolezze ed i suoi limiti, certo, ma anche forte d'una generosa compassionevolezza e della convinzione che serve, anzi sia doveroso, divulgare la propria sofferta testimonianza.

"Infine c'era un'altra ragione, che non aveva a che fare con le grandi cause ma riguardava soltanto me: ero sempre stato più un leader che un gregario, o almeno così credevo. Il mio sogno di diventare ufficiale era svanito, e la mia guerra era finita a Sidi Rezegh, ma mi sentivo ancora un soldato, e adesso avevo una causa per cui combattere. Potevo farcela."

Denis Avey - *Auschwitz ero il numero 220543. Una storia vera*

Scritto con Rob Broomby

Titolo originale: *The Man Who Broke into Auschwitz*

Traduzione di Elena Cantoni

329 pag., 9,90 € - Edizioni Newton Compton 2011 (I volumi della storia 221)

ISBN 978-88-541-3195-8

L'autore



[La biografia di Avey Denis](#)

23 gennaio 2012

Di Francesco Roat

Condividi su:

Facebook | [Inoltre >>](#)

Copyright © 1996/2012 [Internet Bookshop Italia](#), tutti i diritti riservati.

Wuz è un marchio registrato.

Internet Bookshop Italia è una società di Giunti & Messaggerie

Internet Bookshop Italia S.r.l.

Sede Legale Via Giuseppe Verdi n.8 - 20090 Assago MI

Concessionaria di pubblicità [MYads.it](#)

Con la collaborazione di [Argentovivo](#) per il settore editoria libraria

Dati audience certificati [Audiweb](#)

Eventuali comunicazioni e segnalazioni utili possono essere inviate alla [redazione](#)